

Il dramma in ateneo

Nicola Sorrentino

Nell'inchiesta che la procura di Nocera Inferiore sta conducendo sul crollo di un albero nel campus dell'Università di Fisciano, sono due le ditte che risultano essere attenzionate. Tra gli indagati, infatti, figurano anche i rispettivi legali rappresentanti e gestori di due aziende della provincia di Napoli che, in ordine di tempo, hanno gestito la manutenzione del verde all'interno dell'Università. I rilievi e le analisi che svolgerà il perito nominato dal sostituto titolare del fascicolo, infatti, saranno valutate insieme al tipo di interventi eseguiti dalle due ditte, una di queste subentrata da poco alla precedente. Un lavoro integrativo, dunque, che andrà inevitabilmente a valutare le azioni di monitoraggio e di prevenzione, oltre che di manutenzione, svolte da entrambe. A seguito del crollo di quel pino, verificatosi lo scorso 30 novembre, restarono feriti tre giovani studenti. Le condizioni di due, in particolare, sono stazionarie ma critiche. L'ipotesi di reato per la quale si procede è quella di lesioni personali colpose e viene mossa a sei indagati (tre sono funzionari amministrativi dell'Ateneo, legati alla Fondazione Universitaria, mentre gli altri tre i rappresentanti rispettivi delle due ditte). Per tutti è stato possibile nominare dei propri consulenti, al fine di partecipare agli accertamenti irripetibili disposti, circa un mese fa, dal sostituto procuratore Federica Lo Conte. I primi sopralluoghi del Ctu risalgono al 20 dicembre, nei pressi del pino di 15 metri che cadendo, aveva travolto i tre studenti iscritti al Tfa.

LA PERIZIA

Sono sostanzialmente due i quesiti sui quali il noto professionista e agronomo Carmine Maisto dovrà lavorare. In primis, dopo l'esame degli atti seque-

IL PERITO MAISTO DOVRÀ ANALIZZARE LE CONDIZIONI DI RISCHIO E I POSSIBILI EFFETTI DEL MALTEMPO SULLA CADUTA

LA SENTENZA

Viviana De Vita

Avevano monopolizzato l'affare dello spaccio a Salerno trafficando droga in ben 10 piazze da Pastena a Fuorni, fino a Fratte e Matierno arrivando persino a Potenza dove avevano organizzato un'undicesima piazza. Condanna bis per i dieci imputati finiti al centro di un'inchiesta dell'Antimafia culminata nel dicembre 2022 quando, con una raffica di arresti, gli inquirenti decapitarono un sodalizio in grado di movimentare acquisti di cocaina stimati in un milione di euro all'anno. La sentenza è stata pronunciata l'altra sera dai giudici della Corte d'Appello (presidente Donatella Mancini) che hanno in parte confermato le condanne comminate lo scorso marzo dal gup del Tribunale di Salerno Valeria Campanile al termine del rito abbreviato e in parte concesso sconti agli imputati assistiti dagli avvocati Marco Martello, Bianca De Concilio, Luigi Gagiulo e Stefania Pierro. Nessuno sconto per Aniello Romano il pescivendolo salernitano ritenuto dalla Procura a capo del grosso giro di cocaina, crack, eroina e hashish condannato a 9 anni di reclusione. Conferma della sentenza di primo

Albero crollato all'Unisa due ditte napoletane nel mirino della Procura

► Si sono occupate in tempi differenti della manutenzione del verde al Campus ► Indagati i gestori di entrambe le società Al vaglio gli interventi che hanno eseguito



Scontri all'Arechi identificati minorenni

IL TIFO VIOLENTO

Si radunarono, due ore prima dell'inizio della partita, nel piazzale antistante la tribuna dello Stadio Arechi, con il chiaro intento di venire in contatto con i tifosi avversari e si scontrarono per ben 20 minuti, con gli agenti di polizia presenti sul posto causando il ferimento di dodici agenti del Reparto Mobile della Questura di Napoli e tre della Questura di Salerno. Dopo il patteggiamento dei quattro ultras granata finiti in manette lo scorso aprile dopo gli scontri verificatisi in occasione della partita con la Fiorentina, non sono ancora concluse le indagini per risalire a tutti i responsabili della vicenda che provocò anche lesioni a un funzionario, ferito dal lancio di una bomba carta che esplose a pochi metri da lui. La Procura del tribunale dei Minorenni sta notificando degli avvisi di conclusione delle indagini a carico di alcuni minori individuati come partecipi a quei violenti scontri che sono già costati l'emissione di cinque Daspo con divieto di accesso allo stadio per 10 anni. I minorenni coinvolti, assistiti dall'avvocato Ciro Romano, sono stati identificati grazie a foto e video nell'ambito delle capillari indagini scattate subito dopo il match. Resistenza a pubblico ufficiale, lancio di oggetti contundenti ed esplosivi e possesso di oggetti atti ad offendere sono le ipotesi di reato contestate dalla Procura; secondo gli investigatori i fatti sarebbero scaturiti da vecchie ruggini del passato tra le due tifoserie e dai disordini avvenuti all'andata a Firenze. Agli scontri avrebbero partecipato almeno 200 tifosi salernitani: con il volto travisato e muniti di bottiglie, bombe carta, aste e oggetti contundenti, si radunarono con l'obiettivo di raggiungere i tifosi della Fiorentina. Solo l'intervento delle forze dell'ordine riuscì ad evitare che il gruppo di facinorosi venisse in contatto con la tifoseria avversaria.

v.dv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

strati e ora nella disponibilità dell'organo inquirente, servirà verificare l'eventuale incidenza delle condizioni meteorologiche al momento del fatto, esaminare le condizioni fitosanitarie e vegetative del "Pinus Pinea", valutando le condizioni di pericolo e di rischio eventualmente connesse alla presenza dell'albero stesso. Il consulente dovrà indicare gli interventi che sarebbero stati eventualmente necessari per la messa in sicurezza dell'albero, affinché questo non arrecasse danni a cose o persone. Ancora, la procura aveva chiesto di elencare le tipologie di controlli e interventi manutentivi - anche con riguardo alla possibilità di un intervento di ancoraggio - a cui l'albero doveva essere sottoposto per monitorarne le condizioni di stabilità e di rischio per persone o cose, tenendo conto anche di eventuali patologie accertate sull'esemplare arboreo. Si andrà, dunque, a verificare la stabilità e la protezione dell'albero stesso. All'autorità giudiziaria, inoltre, era stato presentato un esposto a firma dell'Università di Salerno, che aveva a sua volta affidato ad un legale il compito di acquisire ogni elemento utile per ricostruire «la catena di eventi verificatisi prima dell'accaduto, con il duplice obiettivo, da un lato, di rilevare omissioni e carenze e, dall'altro, di verificare la sussistenza di eventuali condotte irregolari poste in essere». La Fondazione Unisa, invece, attraverso il proprio legale, aveva spiegato in una nota che la gestione, cura, monitoraggio e interventi sono esclusivamente in capo alla ditta. L'Ente, nei fatti, aveva «costantemente svolto i compiti di controllo, provvedendo anche a contestare inadempienze contrattuali, laddove riscontrate». Da diversi giorni, invece, ha mostrato segni di lucidità Carmine Fiorillo, il più grave dei tre giovani studenti rimasti feriti a seguito dell'incidente. Fuori dal coma, le sue condizioni vengono costantemente seguite dal personale medico, così come quelle del secondo studente. La degenza sarà ancora lunga, viste le ferite riportate e il nuovo intervento al quale dovrà essere sottoposto il primo. L'indagine della procura viene condotta dagli uomini della Polizia di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condanne anche in Appello per il gruppo del pescivendolo che gestiva lo spaccio in città

grado anche per Marco Ferraio (4 anni e due mesi); Roberto Sabatino e Antonio Musto (3 anni). Sconti per Antonio Caramico, condannato a 4 anni e 10 mesi; Vincenzo Campanile che ha incassato 3 anni; Valerio Ramaglia condannato a 7 anni e 3 mesi in continuazione e Antonio Noschese condannato a 2 anni e 8 mesi invece dei 4 anni e 8 mesi inflitti in primo grado. Pesanti le accuse contestate a carico degli imputati dal pubblico ministero Elena Guarino, titolare del fascicolo, che assegnò un ruolo ben preciso ad ognuno

DIECI LE PIAZZE INDIVIDUATE DALL'ANTIMAFIA I PUSHER DI ROMANO SI SPINGEVANO FINO A POTENZA



dei componenti della gang. Più grave la posizione di Romano che, pur essendo agli arresti domiciliari, sarebbe stato il capo dell'attività. Suo braccio destro Ciro Gaeta che ha rinunciato all'appello ed è stato condannato in primo grado a 9 anni di reclusione. Per l'accusa, eseguendo le indicazioni di Aniello Romano che si trovava agli arresti domiciliari, avrebbe mantenuto i contatti con i fornitori e avrebbe curato le forniture alle 11 piazze di spaccio gestita ciascuna da un imputato. Ciro Romano, alias «chiacchiell», si sarebbe occupato dello spaccio nel rione Mariconda; Marco Ferraio nel rione Sant'Eustachio; Vincenzo Campanile detto «o palestrat», nella zona Fratte; Giuseppe Ottati, «pipino», a Pastena; Andrea Giordano nella zona Fuorni San Leonardo; Antonio Noschese, alias «pupatella» gestiva una piazza di spaccio a Matierno; Francesco Cataldo avrebbe gestito la piazza di spaccio a Giffoni Valle Piana; Antonio Musto ne gestiva una ad Agropoli; a Baronissi c'era Roberto Sabatino e a San Mango Piemonte Vincenzo Ventura. Giuseppe D'Auria e Adelaide Notari sarebbero stati gli stabili canali di rifornimento delle partite di sostanze stupefacenti acquistate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA